

MY

Generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 ottobre 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



**LA VOCE DEI
BANCARI**
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Febbraio/Marzo 2019

giovani@fabi.it

Inaccettabili **DIFFERENZE**



ATTUALITÀ

Banche fuori orario

RISCOSSIONE

Risolutivo intervento della FABI in Sicilia

SPAZIO APERTO

In difesa delle donne





SOMMARIO

Direttore Responsabile

Lando Maria Sileoni

Capo Redattore

Lodovico Antonini

Comitato di Redazione

Alessandro De Riccardis
Rosalia Acconcia
Gianluca Capuano
Carlo Curi
Alessandro Drago
Andrea Fanesi
Matteo Forzanini
Simona Marino
Vincenzo Persico
Daniele Scelta
Giovanni Zavattari

Collaboratori

Simona Sacconi

Grafica di copertina

Silvia Catalucci

Ricerca iconografica

Giuditta Romiti

Edizione web

Marco Ammendola

Impaginazione

Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione

03

EDITORIALE

Inaccettabili differenze

05

ATTUALITÀ

Banche fuori orario

07

ATTUALITÀ

Under pressure

08

RISCOSSIONE Risolutivo intervento della FA BI in Sicilia

10

WELFARE

La previdenza complementare
e i fondi pensione

12

LETTERATURA

Francesco Piccolo /
Momenti di trascurabile felicità

14

MUSICA & CONCERTI

Bohemian Rhapsody

15

SPAZIO APERTO

In difesa delle donne

17

LAVORI IN CORSO

Retail

19

SPORT

Football australiano

21

VIAGGI

Romantico on the road

24

CITAZIONI

Inaccettabili DIFFERENZE

Nell'ultimo rapporto Istat si evince che le donne in Italia, a parità di lavoro, guadagnano mediamente il 5,5% in meno rispetto agli uomini, un dato negativo, ma paradossalmente migliore della media europea che è del 16,3%.

Gender pay gap è il termine inglese con il quale si indica il differenziale salariale fra uomo e donna. Potrebbe suscitare stupore, ma è proprio quello di cui stiamo parlando: una donna a parità di livello di esperienza e di qualifiche guadagna meno rispetto ad un uomo. Succede in tutto il mondo e, sebbene il gentil sesso abbia raggiunto nella maggior parte dei campi la parità dei diritti (istruzione, presenza nelle istituzioni), il mondo del lavoro ha ancora una posizione anacronistica rispetto al problema, sebbene lo riconosca come tale.

La tematica della diversità di genere, è un tema caldo anche per l'Unione Europea, che sta adottando misure concrete per ridur-

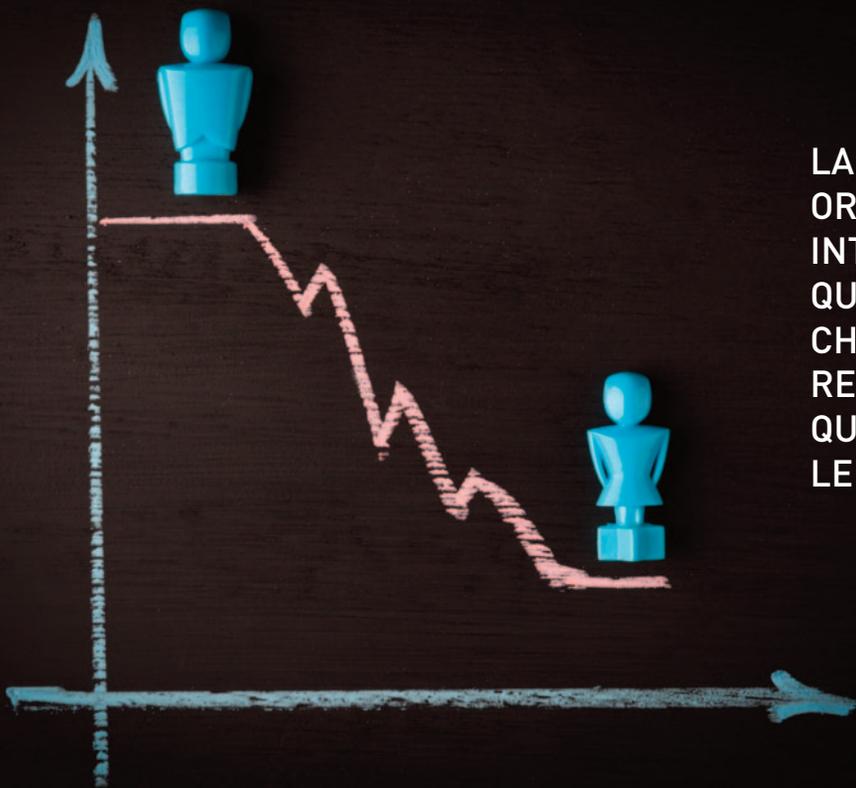
re questo insensato quanto scomodo gap.

Rita Levi Montalcini sosteneva che “Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente, hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale”.

Certo, perché viviamo un momento storico in cui il mercato del lavoro richiede molta flessibilità e spesso le lavoratrici sono costrette, per conciliare i tempi di vita e di lavoro, a ridurre l'orario lavorativo, con la conseguente riduzione degli emolumenti.

Quando parliamo, invece, di “gender pay gap complessivo” conside- ▶





LA FABI E LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SONO INTERVENUTE PIÙ VOLTE SULLA QUESTIONE, PERCHÉ CREDIAMO CHE IL COMPITO DI UN SINDACATO RESPONSABILE SIA PROPRIO QUELLO DI VALORIZZARE LE DIVERSITÀ

riamo fattori politico sociali, che svantaggiano le donne nel mondo del lavoro, come il minor tasso d'occupazione, la discriminazione retributiva e le interruzioni di carriera per ragioni che riguardano la famiglia (congedi parentali e astensione obbligatoria di maternità). Il settore del credito non è esente da tale problematica, sebbene la questione rivesta connotazioni diverse. Perché, se è vero che il 50% circa degli impiegati nel settore sono donne, la percentuale di quote rosa che accedono ai ruoli apicali è veramente bassa, circa il 20%. A dispetto di ciò, secondo uno studio effettuato dall'International Monetary Fund, le banche che hanno nei board d'amministrazione un'alta percentuale di donne, sono meno investite da turbolenze finanziarie ed hanno una percentuale più bassa di crediti deteriorati.

La FABI e le altre organizzazioni sindacali sono intervenute più volte sulla questione, perché crediamo che il compito di un sindacato responsabile sia proprio quello di valorizzare le diversità.

Un divario retributivo potrà tramutarsi anche in un divario pensionistico e gli strumenti sindacali che abbiamo a disposizione per combattere questa disuguaglianza sono gli stessi degli altri aspetti del lavoro, ossia organizzazione e contrattazione collettiva.

La lotta per la parità di retribuzione non è una questione femminile, ma un problema sociale fondamentale di tutto il sindacato, che bisogna affrontare tutti insieme perché, come sostiene Malala Yousafzai, "Nessuna lotta può concludersi vittoriosamente, se le donne non vi partecipano a fianco degli uomini". ■

BANCHE

fuori orario



Idea! Banche aperte fino alle 20:00 così i clienti avranno più tempo per venirci a trovare. Anno 2013 ha inizio il progetto Banca Estesa di Intesa Sanpaolo. Lo spot televisivo con la Gialappa's Band recitava: "Gli Italiani hanno sempre meno tempo e noi gliene offriamo di più", aggiungo, a discapito del nostro.

Inizialmente il progetto è stato calato a tappeto senza un'attentata analisi commerciale, filiali "Grandi" aperte dalle 8 alle 20, senza considerare le esigenze della clientela e le ricadute sui dipendenti circa i tempi vita-lavoro. Le filiali erano deserte dalle 18:00 alle 20:00



(a dimostrazione di quanta richiesta ci fosse da parte della clientela...) e il caos più totale nelle ore del mattino, a causa della mancanza di personale dovuta all'apertura serale.

Negli anni, grazie all'intervento della FABI e delle altre organizzazioni sindacali, sono state fatte più attente analisi, che hanno permesso la riduzione dell'orario di apertura delle filiali. Tuttavia, non è stato abbastanza (a febbraio è prevista

in maniera non omogenea, termine orario di lavoro non rispettato e pressioni indebite sulle giovani mamme circa la modulazione del part-time su turni. Le ricadute di banca estesa si estendono anche alle filiali che hanno l'orario tradizionale, dove i direttori e i responsabili si trovano in difficoltà ad usufruire

interessata a banche e spread. Scherzi a parte, se vogliamo i giovani in banca non basta estendere gli orari, ma consentire nuove forme di lavoro, soprattutto occorrono nuove assunzioni!

La stagione, nonostante sia ancora invernale, sarà molto calda, a causa del rinnovo del Ccnl. Da questo

CONSIDERANDO LA DIGITALIZZAZIONE E L'UTILIZZO SEMPRE PIÙ AMPIO DEI SERVIZI ON LINE A CHE COSA È SERVITO AMPLIARE L'ORARIO DI APERTURA DELLE FILIALI?

una nuova riduzione di orario). Da due anni è in corso un maxi esodo in Intesa Sanpaolo (che comprende le Ex Venete), che ha accentuato i limiti di questo progetto e ha dimostrato che la banca non ha investito abbastanza sul lavoro. Basterebbe recarsi in qualsiasi filiale per capire di cosa parliamo.

Ad oggi sono passati poco più di 5 anni e possiamo dichiarare che non è stato un successo come professato da qualcuno.

Il progetto banca estesa è un peso che in questi anni i colleghi si sono portati sulle spalle. Turni distribuiti



dei permessi e delle ferie previste dal Ccnl, perché le filiali hanno subito la riduzione del personale a favore delle filiali con orario esteso. Considerando la digitalizzazione e l'utilizzo sempre più ampio dei servizi on line a che cosa è servito ampliare l'orario di apertura delle filiali?

Questo è quello che tutti si chiedono, visto che i gran parte della gente dalle 18:00 alle 20:00 è impegnata a farsi uno spritz e non è in-

dipende il nostro futuro. Il nostro sistema bancario ha vissuto negli anni scorsi una turbolenza senza precedenti, ma oggi le banche sono tornate a fare utili.

Il nostro contributo nel periodo di crisi c'è stato, eccome. Ora è arrivato il momento che ci venga riconosciuto il merito di questi risultati. Un sorriso ed una pacca sulle spalle non bastano. Vogliamo gli aumenti salariali che ci spettano. O dissotterremo l'ascia di guerra. ■



Correva l'anno 1981: mentre la storia ci raccontava dell'attentato a Papa Giovanni Paolo II, delle indagini sulla P2, della scoperta del virus dell'HIV edel matrimonio tra Carlo d'Inghilterra e Diana Spencer, nel mondo della musica nasceva un brano che a detta di qualcuno contiene "il più bel giro di basso di sempre": *Under Pressure* dei Queen, insieme con David Bowie.

Se andiamo, però, oltre la musica, se lasciamo perdere per un attimo gli strumenti e la melodia, scopriamo quanto il testo sia ancora attuale dopo quasi quarant'anni.

"La pressione mi butta giù, Ti schiaccia... Sotto la pressione, che riduce in cenere un palazzo, divide una famiglia in due, getta le persone sul lastrico..." Non ricorda forse qualche mail arrivata in ufficio, che vi esorta a vendere, vendere, vendere? Diversi richiami, attraverso i mezzi d'informazione, sono stati portati alla luce dal nostro Segretario generale, Lando Maria Sileoni, ma il nostro impegno contro le pressioni commerciali non finisce qui. Per questo la FABI ha affrontato il problema anche nel-

l'ultima Assemblea Nazionale dei Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), dove è intervenuto il dottor Gabriele Giorgi, docente di psicologia presso l'Università Europea di Roma. Secondo il professore, i bancari sono a rischio stress, in quanto devono affrontare molte pressioni commerciali, instabilità finanziarie e al contempo gestire gli aspetti più relazionali del lavoro. Fattori, comunque, importanti nei vissuti di stress appaiono quelli legati al clima psicologico. La perdita di fiducia nei confronti dell'organizzazione, la mancanza di prospettiva di crescita diminuiscono le risorse personali del lavoratore, facendolo entrare nella spirale dello stress.

Qualcuno potrebbe obiettare che sia un problema soggettivo: di fronte a certi messaggi violenti da parte dell'azienda dovremmo, quindi, rimanere indifferenti? Se torniamo ancora una volta al testo dei Queen quando dicono "Ho voltato le spalle a tutto come un cieco, senza prendere decisioni, ma non funziona", capiamo che, forse, la scelta giusta è segnalare sempre. Nella maggior parte delle banche ci sono mail specifiche per segnalare le pressioni commerciali. In caso contrario segnalatelo direttamente al vostro sindacalista di riferimento: la salute psicofisica del lavoratore deve essere un valore fondamentale sia per il lavoratore stesso sia per l'azienda.

Il 124° Consiglio Nazionale ha ribadito questo concetto, in particolare durante l'intervento del nostro Segretario Nazionale, Mattia Pari, che ha sottolineato come la follia delle pressioni commerciali rischi addirittura di metterci l'uno contro l'altro.

Basterà la Commissione Nazionale sulle Politiche Commerciali, recentemente istituita tra ABI e sindacati? Non lo sappiamo, aspettiamo di vedere quale sarà il suo operato, certamente è una gradita novità, una freccia in più che potrebbe andare a bersaglio.

Nel frattempo, siamo certi che la musica non si offenderà se, prima di ascoltare un bel giro di basso, preferiamo ascoltare i colleghi che si sentono sotto pressione. ■

Under PRESSURE

RISCOSSIONE SICILIA SPA

Il risolutivo intervento della FABI



La sera del 28 marzo 2018, presso la sala del Comitato di Gestione dell'Agenzia Entrate Riscossione di Via Giuseppe Grezar in Roma, è stato finalmente firmato l'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del settore riscossione del 2008. Tale rinnovo, arrivato dopo circa un decennio di blocco imposto dalla legge, ha interessato i quasi 8 mila lavoratori del settore della Riscossione, ex Equitalia, nonché i dipendenti della Società Equitalia Giustizia S.p.A..

Un risultato questo, perseguito con costanza e senso di responsabilità dalla FABI e dalle altre organizzazioni sindacali sedute al tavolo delle trattative, molto importante e che ha consentito ai lavoratori interessati

di raggiungere i necessari e non più procrastinabili riconoscimenti economici ed adeguamenti normativi. Tuttavia, l'obiettivo di dare la giusta e meritata soddisfazione e tutela a tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore riscossione, in un primo momento, è stato solo parzialmente realizzato.

Impossibile dimenticare, infatti, l'espressione di delusione dipinta sui volti dei colleghi sindacalisti di Riscossione Sicilia S.p.A che, dopo aver per mesi partecipato al tavolo delle trattative, si sono visti sfumare il traguardo prefissato di riconoscere ai lavoratori siciliani gli stessi diritti degli altri colleghi del settore. Si è reso necessario, difatti, un differimento per la sottoscrizione del verbale di accordo di rinnovo del CCNL dell'aprile 2008. Ciò è stato dettato dalla necessità da parte di Riscossione Sicilia SpA, da tempo priva delle figure di vertice, di dotarsi di una "governance" con pieni poteri.

La FABI, dunque, ha dovuto continuare la sua lotta al fine di assicurare a tutti i lavoratori del settore presenti sul territorio nazionale uguale dignità.

Il percorso attraverso il quale tale battaglia ha preso forma, diventando una realtà, è stato caratterizzato da proteste e minacce di scioperi e non è stato affatto semplice.

Il primo passo, per l'uscita dalla situazione di impasse dell'Agenzia Riscossione dei Tributi in Sicilia, è stato rappresentato dalla nomina degli organi direttivi. ►

Il 14 novembre 2018, dopo mesi di fumate nere, è arrivato finalmente il sì della Commissione Affari Istituzionali dell'Ars alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Riscossione Sicilia. Presidente è stato nominato l'avvocato tributarista Vito Branca, affiancato dal commercialista Ettore Falcone e dall'avvocato Ketty Favazzo.

Solo in seconda battuta, si è giunti alla normalizzazione della situazione contrattuale.

Il pomeriggio del 6 dicembre 2018, le Organizzazioni Sindacali si sono, infatti, riunite con la delegazione di Riscossione Sicilia per procedere alla sottoscrizione – per adesione – dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di categoria, sempre con medesima decorrenza.

Per i circa 700 lavoratori di Riscossione Sicilia non resta, a questo punto, che attendere l'applicazione della legge regionale n. 16 del 2017, che prevede la confluenza del personale e delle attività nell'Ente Nazionale della Riscossione.

Come sempre, anche in questa impresa, i lavoratori siciliani saranno affiancati e tutelati dalla FABI ad ogni livello sia nazionale sia regionale. ■

LA SERA DEL 28 MARZO
2018, PRESSO LA SALA
DEL COMITATO DI
GESTIONE DELL'AGENZIA
ENTRATE RISCOSSIONE
A ROMA, È STATO
FINALMENTE FIRMATO
L'ACCORDO DI RINNOVO DEL
CONTRATTO COLLETTIVO
NAZIONALE DEL SETTORE
RISCOSSIONE DEL 2008





LA PREVIDENZA *complementare* *e i fondi pensione*

FONDI PENSIONE CHIUSI

È giusto ricordare che dal 1° gennaio 2007, grazie alla riforma della previdenza complementare (D. Lgs. 252/05), è stata data la possibilità di iscriversi ai Fondi Pensione col contestuale versamento anche del TFR.

CONVIENE ISCRIVERSI AD UN FONDO PENSIONE?

Alcuni fattori possono aiutarci nella scelta:

- l'età del lavoratore
- i costi di gestione
- i rendimenti
- la tassazione
- la deducibilità fiscale
- i contributi del datore di lavoro
- le prestazioni dell'INPS

L'età al momento della scelta di iscriversi è un fattore molto importante, in quanto prima il lavoratore si iscrive alla previdenza complementare e prima inizia a “costruire” il cosiddetto “zainetto” e cioè a versare nella propria posizione al Fondo Pensione. Inoltre, in considerazione della durata ultraquarantennale della vita lavorativa e della gestione professionale del patrimonio del Fondo, è lecito aspettarsi un contenimento dei rischi di mercato e – in linea teorica – una redditività superiore a quella del TFR. Riguardo i costi di gestione, solitamente i fondi pensione di categoria (chiusi) hanno dei costi più bassi rispetto ad altre forme di previdenza complementare mentre il far rimanere il TFR in azienda non ha alcun costo (a fronte di ciò, tuttavia, la tassazione finale dei fondi è migliore rispetto a quella del TFR).

Per quanto concerne i rendimenti, i fondi pensione offrono diverse linee di investimento con rendimenti variabili in proporzione al livello di rischio delle gestioni e del prevedibile orizzonte di investimento.

Riguardo la linea di investimento, si potrebbe ipotizzare di effettuare i versamenti nella linea di investimento del fondo più “aggressiva” nella prima parte della vita lavorativa, per passare poi gradualmente a linee conservative o garantite.

Il TFR ha un tasso di rivalutazione annuale collegato all’inflazione, stabilito dal codice civile (art. 2120) e leggi successive (75% variazione indice Istat FOI più 1,50%).

Alle rivalutazioni del TFR si applica un’aliquota del 17%, mentre ai rendimenti dei fondi pensione si applica un’aliquota del:

- 12,50% per la parte investita in titoli governativi;
- 20% per gli altri investimenti.

Ciò significa che, nella pratica dei fondi pensione, l’aliquota media di tassazione dei rendimenti si aggira dal 13-14% per le linee a più alta percentuale di titoli di stato, ad un’aliquota attorno al 16-17% per le linee a più alta componente azionaria.

Il dato dell’aliquota di tassazione media dev’essere comunque pubblicato dal fondo sulla “Nota informativa”, visibile sul sito internet del fondo stesso.

DEDUCIBILITÀ DEI VERSAMENTI

È possibile portare in deduzione dal proprio reddito imponibile i contributi versati a favore della previdenza complementare fino ad un massimo, per anno, di 5.164,57 Euro.

Entro questo limite rientrano tutti i contributi, sia quelli personali sia quelli a carico del datore di lavoro. Ovviamente viene parimenti versato nel fondo il TFR senza subire alcuna imposta, e senza considerare alcun limite. Insomma, è come se il TFR fosse parimenti deducibile, ma senza limiti di importo. Ricordiamo ancora che nei fondi pensioni negoziali, grazie ad accordi sindacali aziendali, a fronte del contributo del lavoratore, è previsto un contributo anche da parte del datore di lavoro.

Ultimo, ma non ultimo per importanza, l’erogazione pensionistica dell’INPS per i giovani verrà calcolata col sistema contributivo, ossia conteggiando solo ed esclusivamente i contributi versati tempo per tempo, per cui potrà essere utile avere un’ulteriore rendita da un fondo pensione.

RIASSUMENDO

L’adesione ad un fondo pensione, soprattutto nel nostro settore, dove la contrattazione sindacale ha conquistato nel tempo un significativo contributo aziendale, resta – come previsto per legge – una decisione individuale.

Tuttavia, non aderire ad un fondo pensione significa:

- perdere un pezzo di stipendio (orientativamente dai 500 ai 1.000 Euro annui, variabili da azienda ad azienda, in base al contributo del datore previsto dagli accordi sindacali);
- perdere la possibilità di costruire per tempo un pezzo aggiuntivo di pensione rispetto a quella INPS, che risulterà per il futuro meno significativa rispetto a quelle di oggi;
- perdere la possibilità di utilizzare i più favorevoli regimi fiscali e normativi previsti per la previdenza complementare, rispetto al TFR lasciato in Azienda (ma in realtà, come noto, affidato all’INPS).

Il sindacato, la FABI *in primis*, ha saputo conquistare un ulteriore pezzo importante di prestazioni per i lavoratori, che costituisce non solo salario differito, ma vero, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, ma anche – in molti casi –, di aiuto nelle diverse situazioni della vita, quali il sopraggiungere di invalidità significative. Molti fondi pensione chiusi, infatti, in tali casistiche prevedono l’esistenza di assicurazioni a favore degli aderenti.

A voi la scelta, ma a noi il dovere d’informazione. I rappresentanti sindacali FABI saranno, come sempre, a Vostra disposizione per aiuto ed assistenza. ■

**CHIUNQUE VOLESSE PROPORCI
ARGOMENTI DA TRATTARE PUÒ FARLO
SCRIVENDO A giovani@fabi.it**

FRANCESCO PICCOLO MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ



Sono atti di vita quotidiana. Piccoli aneddoti che ognuno di noi avrebbe potuto scrivere. Solo che come la tela infinita di Fontana, noi non ci abbiamo pensato. Francesco Piccolo, nel suo “momenti di trascurabile felicità”, rende una raccolta di piccoli avvenimenti che, nella quotidianità, noi non percepiamo come momenti di felicità: appunto, trascurabili. In un qualunque momento della giornata, magari mentre aspetti il tram o sei in fila aspettando il tuo turno, improvvisamente accade qualcosa e... incontri il tuo momento di trascurabile felicità.

Frase brevi, dirette, aneddoti che possono farci calare tutti nella stessa dimensione dell'autore, sono intervallate da pagine in cui l'autore lascia più traccia di sé. Magari svelando cosa rende lui stesso felice. È un libro che si può leggere ovunque, per pochi minuti o tutto d'un fiato.

“Bisogna riuscire a divulgare una convinzione valida per tutti: come comportarsi quando cade la linea tra due che stanno al telefono. Secondo me, deve richiamare quello che aveva chiamato. Sarebbe bene mettersi d'accordo tutti, una volta e per sempre. Perché di solito ci riprovano tutti e due – o attendono tutti e due che ci riprovi l'altro. O dicono all'unisono: vabbè, ci sta provando lui, oppure continuo a provarci io. E in ogni caso, nel momento in cui si decide di provare, l'altro risulta occupato perché ci sta provando anche lui. Una regola che desse un'indicazione precisa e incontrovertibile, rasserenerebbe molto gli animi”.
“Riuscire a scamparla quando parlo con qualcuno facendo finta di averlo riconosciuto, e in realtà non avendo la minima idea di chi sia. Se riesco ad andar via sapendo di essere riuscito a non far capire che non so assolutamente chi sia, sono molto soddisfatto di me stesso”.

BIOGRAFIA

È premio Strega 2014. Francesco Piccolo, autore, sceneggiatore ed editorialista. Nato a Caserta ma residente a Roma, il suo nome, oltre che per i suoi libri, è noto anche per la collaborazione con Nanni Moretti nella stesura delle sceneggiature di alcuni suoi film. L'ultimo libro, *“L'animale che mi porto dentro”*, in libreria dal 20 novembre 2018.

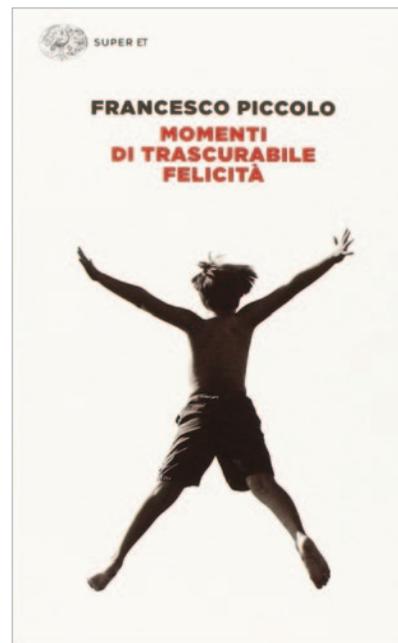
Classe 1964, Piccolo, laureato in Lettere, collabora anche con alcuni quotidiani: ha tenuto per diverso tempo una rubrica di commento politico su *L'Unità* e scrive recensioni cinematografiche per il supplemento culturale de *Il Sole 24 Ore*.

Nel 1993 pubblica il suo primo libro, *“Diario di uno scrittore senza talento”*, con il quale si qualifica alla finale del premio Calvino. L'anno dopo è il turno di *“Scrivere è un tic. I metodi degli scrittori”*. Nel 1996 inizia a pubblicare le sue opere con Feltrinelli. La sua raccolta di racconti *“Storie di primogeniti e figli unici”* vince il Premio Giuseppe Berto e il Premio Chiara.

Tra 1998 e 2003 arrivano *“E se c'ero dormivo”*, *“Il tempo imperfetto”* e *“Allegro occidentale”*.

Dal 2007, invece, i titoli di grande successo: *“L'Italia spensierata”*, *“La separazione del maschio”* (2008), *“Momenti di trascurabile felicità”* (2010), *“Il desiderio di essere come tutti”* (2013), *“Momenti di trascurabile infelicità”* (2015). Grazie a *“Il desiderio di essere come tutti”*, Piccolo è Premio Strega 2014.

Tra le sceneggiature, da ricordare i film: *“Il Caimano”*, *“Habemus Papam”*, *“Mia madre”* e i più recenti *“La prima cosa bella”*, *“Il capitale umano”*, *“Il nome del figlio”*, *“Gli sdraiati”* e *“Notti magiche”*. ■



**MOMENTI DI
TRASCURABILE FELICITÀ
FRANCESCO PICCOLO**

2012, Einaudi
pp. 126, € 8,00



BOHEMIAN RHAPSODY

God save the Queen, ma lasciamo la salvaguardia della corona d'Inghilterra all'agente speciale 007. Il trono cui facciamo riferimento appartiene al mondo delle sette note, il cui scettro è certamente passato nelle mani di quattro ragazzi che hanno rivoluzionato il concetto di sperimentazione musicale, componendo melodie rock rimaste intramontabili: basti pensare, una su tutte, a *We Are The Champions*. Ma una loro canzone in particolare, pubblicata nel 1975 all'interno dell'album *A Night At The Opera* (titolo omaggio ad un film dei fratelli Marx di quarant'anni prima), ha acceso il motore per il ritorno del fenomeno Queen: *Bohemian Rhapsody*. Proprio questa traccia è stata, infatti, scelta come titolo del film biografico incentrato sulle vicende del gruppo ed in particolare del frontman, Freddie Mercury, proiettato nelle sale cinematografiche di tutto il mondo sul volgere dell'anno passato e già consacrato come successo globale. I Queen non sono soltanto uno dei gruppi più influenti ed iconici di tutti i tempi, hanno completamente stravolto i canoni della performance musicale, considerando il pubblico ad ogni effetto un membro complementare. Alcuni dei loro brani sono studiati per essere eseguiti da chi li aveva di fronte a sé, basti pensare al celeberrimo *We Will Rock You*, per cui bastano due colpi di scarpa sul terreno ed un battito di mani.

Freddie Mercury è scomparso prematuramente a soli 45 anni nel 1991, a seguito di una breve lotta contro l'AIDS, che non gli ha lasciato scampo. L'anno successivo si è tenuto al Wembley Stadium di Londra un concerto in sua memoria, trasmesso in mondovisione per oltre un miliardo di spettatori. Tutto ciò dà la misura dell'amore che ha lasciato nel pubblico con la sua voce, che resterà immortale nella magia della musica. ■



UNA PICCOLA ASSOCIAZIONE
IN UN PICCOLO COMUNE D'ITALIA,
MA CHE CON DEDIZIONE E
IL SUPPORTO DI CONSULENTI
SVOLGE UN'OPERA DI SOSTEGNO
PER LE DONNE



In difesa delle **DONNE**

L'aumento continuo di casi di violenza sulle donne è più che mai attuale. In famiglia, nei luoghi di lavoro, per la strada le donne continuano a subire violenze, che a volte degenerano in femminicidi che suscitano orrore.

Sensibili a questi eventi, una decina di operatrici volontarie fondano nel maggio del 2008 a Cazzaniga (Monza) l'associazione "Fior di Loto" con l'obiettivo di supportare le donne che subiscono violenza sessuale, psicologica ed economica.

Una piccola associazione in un piccolo comune d'Italia, ma che con dedizione e il supporto di consulenti esterni, come psicologi e avvocati, svolge un'opera di sostegno a livello professionale per tutte quelle donne che per omertà, vergogna e paura vivono una condizione estrema di disagio e a volte di emarginazione. Trovare delle soluzioni per ogni singolo caso è una sfida quotidiana per le operatrici dell'associazione, le quali si spendono per far recuperare, a chi si rivolge a loro, la dignità e l'autostima necessarie per sentirsi nuovamente sicure nel proprio ambito familiare e sociale.

"In questi anni c'è stato un aumento delle donne che si rivolgono a noi" – racconta una delle fondatrici dell'associazione – "e in particolare un aumento di casi di donne che vivono in condizione di indigenza estrema dovuta alla separazione dal coniuge o compagno ▶

il quale per vendicarsi non ottempera ai propri doveri economici”. La violenza che queste donne subiscono non è sempre è fisica, a volte è anche psicologica ed economica. Alcune sono costrette dal partner a non lavorare, ricevendo una quota misera per i bisogni familiari; altre ricevono costantemente minacce di morte se non accondiscendono a ogni richiesta del maschio.

In questi casi a volte diventa difficile la scelta della denuncia e della separazione, soprattutto quando economicamente la donna dipende in tutto dal compagno o marito. Molte donne, sapendo che dopo la denuncia potranno trovarsi in una situazione di precarietà, con la casa e i figli da mantenere, rinunciano e subiscono i maltrattamenti.

In questi ultimi anni sono diverse decine le donne che si sono rivolte all'associazione “Fior di Loto” per avere aiuto e sostegno e, nei casi più gravi, per essere indirizzate alle forze dell'ordine o ai servizi sociali.

A livello nazionale esistono molte voci che guardano alla tutela della donna; per esempio il “Telefono Rosa”, che offre servizi e consulenza legale gratuita a donne in difficoltà; l'associazione “Codice Donna”, che assiste la donna in materia di diritto di famiglia e del lavoro e i Centri Anti-Violenza sulle Donne. Tuttavia, l'associazione “Fior di Loto” costituisce un classico esempio di come dalle piccole cose possono nascere grandi risultati. La loro presenza in ambito provinciale è di esempio e stimolo per tutti coloro che, anche in un contesto geografico non particolarmente esteso, intendano assumere quelle iniziative atte a difendere il diritto alla sicurezza e alla dignità della donna. ■



**TROVARE DELLE SOLUZIONI
PER OGNI SINGOLO CASO
È UNA SFIDA QUOTIDIANA
PER LE OPERATRICI
DELL'ASSOCIAZIONE
“FIOR DI LOTO”**

RETAIL

Innovazione e tradizione al servizio di un consumatore più "smart"



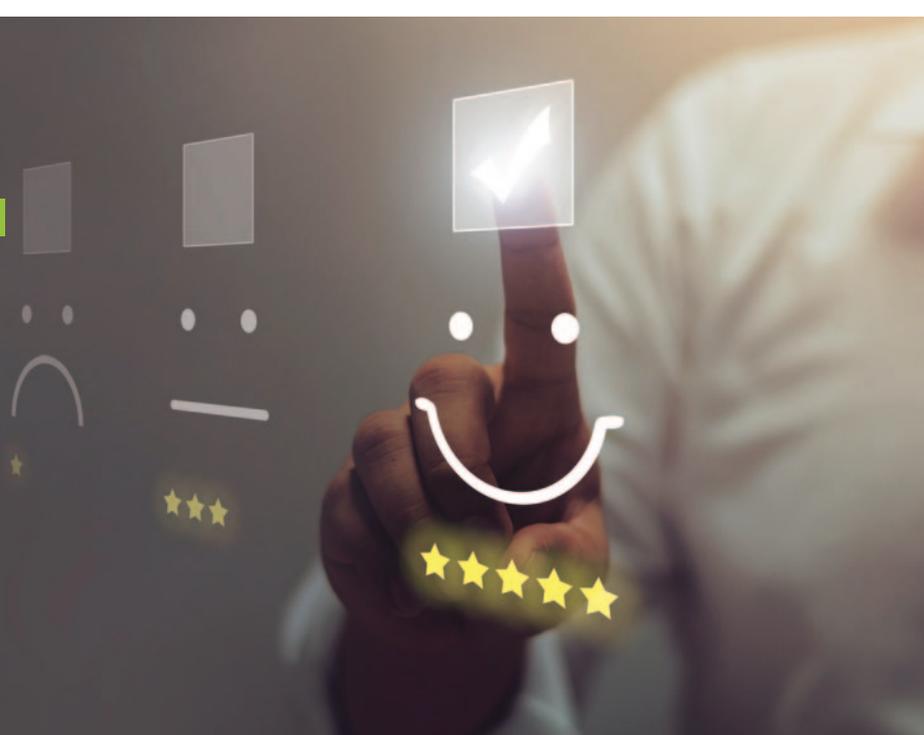
La rivoluzione digitale dell'ultimo decennio ha cambiato molti degli assunti su cui si è fondato il mondo del Retail tradizionale. In anni recenti, un numero sempre maggiore di punti vendita fisici ha dovuto chiudere i battenti, facendo presupporre che di lì a poco sarebbe stata la fine del modo, che abbiamo conosciuto, di fare commercio. Ma non è stato proprio così, o per lo meno, non è stato così fino in fondo.

L'universo del digital ha saputo sorprenderci ancora una volta. Infatti, nello stesso periodo in cui il retail tradizionale sembrava versare in condizioni di malato termi-

nale, i giganti del commercio elettronico, che ne stavano decretando in qualche modo il declino, hanno deciso di aprire negozi fisici, sperimentando nuovi format o acquistando catene preesistenti. Pensiamo ad esempio ad Amazon, ad Alibaba, o anche alla stessa Google, che ha dichiarato interessante l'idea di aprire un *flagship store* in cui proporre il meglio della propria offerta.

Che succede dunque? Siamo davvero di fronte a un nuovo paradigma del commercio? Perché i big del digital, quelli che hanno costruito la loro forza ed efficienza del servizio nella logistica, sull'in-

terazione online, dovrebbero far rientro nei luoghi fisici, così tanto in declino oggi? La risposta è che forse il modello tradizionale non è poi così in crisi, ma questo non vuol dire che non debba essere rivisto, alla luce dei cambiamenti digitali.



IL DIGITAL CAMBIA E RISCRIVE LE REGOLE DEL RETAIL. NON CONTA PIÙ IL LUOGO DOVE SI ACQUISTA, CONTA ENTRARE IN SINTONIA CON UN CONSUMATORE SEMPRE PIÙ SMALIZIATO E INFORMATO. PER I BRAND SI APRONO NUOVE E INTERESSANTI SFIDE

Quello che è davvero cambiato in realtà è il percorso di acquisto del consumatore, non più lineare. Non esiste più la consecutio dell'insorgere del bisogno, seguito dalla ricerca e poi dall'acquisto. La cosiddetta customer journey risente oggi di tantissimi fattori che ne influenzano il percorso in qualsiasi momento, ribaltando e ridefinendo le regole del gioco. L'avvento dei social, sempre più patrimonio di un numero crescente di popolazione, l'utilizzo degli stessi smartphone, ci permette di essere online in ogni istante, ci collega con altre persone, con le aziende e i loro prodotti. Internet e le nuove

tecnologie regalano un mercato sempre più inclusivo e social, dove il consumatore/destinatario non solo ha accesso ad una varietà di informazioni in tempo reale, ma appunto non è più solo il destinatario di comunicazioni sui prodotti, ma ne diventa una sorta di co-autore. Gli stessi prodotti vengono co-prodotti e co-creati, perché influenzati sin dalle fasi embrionali della loro esistenza dagli stessi consumatori. E non è sempre detto che l'esperienza finale dell'acquisto termini nello stesso luogo, dove è iniziato il processo informativo e di conoscenza. Per questo per le aziende diventa sempre più

indispensabile offrire prodotti in linea con le aspettative, dimostrare la veridicità della loro promessa, tenere conto di tutti gli attori della catena del valore, essere presenti in tutti i punti di contatto, online e offline, in maniera sempre coerente, personalizzare la relazione con i clienti senza invadere la loro privacy.

È in qualche modo la fine del monologo dell'era predigitale, del modo di far comunicazione "bottom up", l'inizio invece di un dialogo bidirezionale, l'unico che permetterà ai brand di continuare a vivere e ad emozionare tanto nel contesto digital quanto in quello fisico. ■



FOOTBALL AUSTRALIANO

Uno sport per veri duri

Sono sempre stato un appassionato di sport, ne pratico molto e ne guardo ancora di più, indipendentemente che si usi una palla, si corrano gare su mezzi dai motori potentissimi (inserisco in questa categoria anche le gambe dei ciclisti) o si competi su una pista di atletica o in una piscina (secondo mia moglie più che di passione si tratta di una vera malattia mentale, non si spiegherebbero altrimenti le notti passate davanti alla TV a guardare l’NBA o il

circuito americano di golf, invece di dormire). Quello che mi è capitato la scorsa estate, però, è stato davvero un colpo di fulmine, un innamoramento immediato e viscerale del quale non posso più fare a meno: il football australiano.

Il football australiano, meglio noto come *Aussierules* o *Footy*, nasce ufficialmente nel 1859 come alternativa al cricket e poco meno di vent’anni dopo, nel 1877, viene creata la prima lega statale. In breve tempo questo sport diviene popolare in tutta l’Australia (in particolar modo tra gli abitanti di Melbourne e in tutto lo stato del Victoria) e nel 1896 si costituisce la AFL, ovvero la lega nazionale di football australiano. L’attrazione che il gioco, rude ed apparentemente senza regole, esercita sulla popolazione locale è talmente forte da far sì che, nel giro di pochi anni, l’Aussierulesdivenga lo sport più popolare della nazione. ▶

IL FOOTBALL AUSTRALIANO, MEGLIO NOTO COME AUSSIERULES O FOOTY, NASCE UFFICIALMENTE NEL 1859 COME ALTERNATIVA AL CRICKET E POCO MENO DI VENT'ANNI DOPO, NEL 1877, VIENE CREATA LA PRIMA LEGA STATALE. IN BREVE TEMPO QUESTO SPORT DIVIENE POPOLARE IN TUTTA L'AUSTRALIA

Due squadre composte da diciotto giocatori a testa (forse il termine più appropriato per definirli è *energumeni*) privi di qualsiasi protezione fisica, più quattro riserve (non esiste un numero massimo di cambi, quindi, un giocatore può essere sostituito e sostituire varie volte) si affrontano su enormi campi ovali (grandi quasi quanto quattro campi da calcio!) per la durata di ottanta minuti, divisi in quattro tempi da venti, con lo scopo di segnare il maggior numero di punti.

Alle due estremità opposte del campo sono fissati quattro pali per lato, due centrali più alti e due laterali più bassi. Se il pallone viene calciato tra i due pali centrali della porta avversaria si otterrà un gol che equivale a sei punti, se invece viene calciato tra quelli laterali oppure tra quelli centrali, ma la palla tocca il palo prima di entrare, oppure ancora viene portata a manotra i pali, si otterrà un *behind* che equivale ad un solo punto. Non esiste fuorigioco e il pallone, di forma ovale, ma più pesante di quello utilizzato nel rugby, può essere passato in qualsiasi direzione: l'importante è che ciò avvenga tramite un *handball*, cioè un caratteristico passaggio effettuato, tenendo il pallone con una mano e colpendolo con il pugno dell'altra mano, oppure con un *kick*, cioè un classico calcio.

Il giocatore che corre con la palla in mano deve necessariamente farla rimbalzare a terra al massimo ogni quindici metri percorsi e non può essere né placato al di sopra delle spalle né scalciato o sgambettato.



Ogni altro tipo di contatto, per quanto duro, è consentito e non esistono ammonizioni o espulsioni, ciò che garantisce la lealtà negli scontri è l'analisi dei comportamenti scorretti, segnalati dagli arbitri alla commissione disciplinare (*tribunal*) una volta terminata la partita. Al giocatore giudicato colpevole verrà comminata una squalifica lunga uno o più turni. I match sono diretti da tre arbitri (*umpires*) coadiuvati da due assistenti di linea e due giudici di porta ed il modo in cui essi segnalano il punteggio è davvero particolare: una volta marcato il punto il giudice di porta, per convalidarlo, corre verso i pali, ci si piazza in mezzo ed estrae fulmineamente due pistole immaginarie, sventolando poi due bandierine e scatenando il delirio del pubblico. Caratteristiche sono anche le rimesse laterali effettuate dall'assistente di linea che, dando le spalle al campo, rimette la palla in gioco lanciando un'altissima palombella.

Insomma, uno sport da duri dove questi statuari atleti corrono, calciano, saltano, spingono, placcano e lottano, senza risparmiarsi mai, mettendoci la grinta e la forza di veri gladiatori in un gioco che non viene interrotto, nemmeno quando qualcuno è costretto ad uscire in barella! ■



ROMANTICO

on the road

LA ROMANTICSTRASSE
SI PUÒ PERCORRERE
CON LA PROPRIA AUTO,
IN BICI, CON UNO
SPECIALE BUS E
PERFINO A PIEDI,
NOI PER COMODITÀ
ABBIAMO SCELTO L'AUTO

Essendo febbraio il mese degli innamorati, mi è venuta voglia di raccontare un viaggio la cui essenza è il viaggio stesso. Attraversando la Baviera tra paesi romantici, castelli e mura medioevali si torna in pace con se stessi e i propri amati.

La Strada Romantica (*Romanticstrasse*) si può percorrere con la propria auto, in bici, con uno speciale bus e perfino a piedi, noi per comodità abbiamo scelto l'auto.

Würzburg è il nostro punto di partenza. È una cittadina ricca di storia, trasformata dalla casata degli Schonborn in una splendida città di corte barocca con la splendida residenza e i suoi incantevoli giardini, che la rappresentano degnamente. Camminiamo per le stradine del centro storico, lasciandoci alle spalle il duomo e raggiungiamo la splendida piazza del municipio. Qui cominciamo ad assaporare il sa-



pore della Baviera e del suo romanticismo.

Dopo una bella dormita partiamo verso Sud, arriviamo a Rothenburg, gioiello medioevale dove il tempo sembra essersi fermato.

Rothenburg è una piccolissima città interamente circondata da mura e torri in gran parte percorribili, la città è completamente chiusa al traffico e per dare maggior aria di antichità non ci sono cartelli pubblicitari e insegne luminose all'interno della città. Possiamo passeggiare fra le eleganti abitazioni, balconi ricchi di fiori colorati e notevoli scorci incantevoli. Il villaggio di Nataledi Rothenburg si può con-

siderare una mecca per gli amanti delle decorazioni natalizie, qui si può trovare tutto quello che si cerca per decorare la festa.

Il giorno seguente siamo di nuovo on the road e attraverso paesaggi che ci riempiono gli occhi arriviamo ad Augusta.

Augusta fin dal medioevo fu città imperiale e sede delle dinastie di banchieri e commercianti che la fecero diventare una delle città più ricche ed importanti d'Europa. La città è caratterizzata da splendide dimore per lo più costruite nel '500 dalla famiglia Fugger (potentissima famiglia di banchieri). Una particolarità che offre la città è la Fug-

geri, una città nella città: si tratta del più antico esempio al mondo di edilizia popolare. I cancelli per accedere vengono chiusi di notte alle 22 e le condizioni per potervi abitare sono ancor oggi le stesse dal 1521, ossia essere nati ad Augusta, essere cattolici e indigenti.

Il paesaggio comincia a cambiare e ad assumere contorni sempre più tipici delle alpi bavaresi. Il silenzio, l'ordine e la pulizia regnano sovrano lungo il tragitto che ci porta ai castelli Ludwig II.

Il castello di Neuschwanstein è uno dei simboli della Baviera nel mondo, è il castello delle favole per eccellenza. Incastonato tra le alpi, fu



preso come modello da Walt Disney per il film d'animazione *“La bella addormentata nel bosco”* e una sua rappresentazione è presente in tutti i parchi Disney del mondo. L'interno del castello, conservato benissimo, è tutto da visitare; da apprezzare le notevoli soluzioni di confort ingegnate per quei tempi.

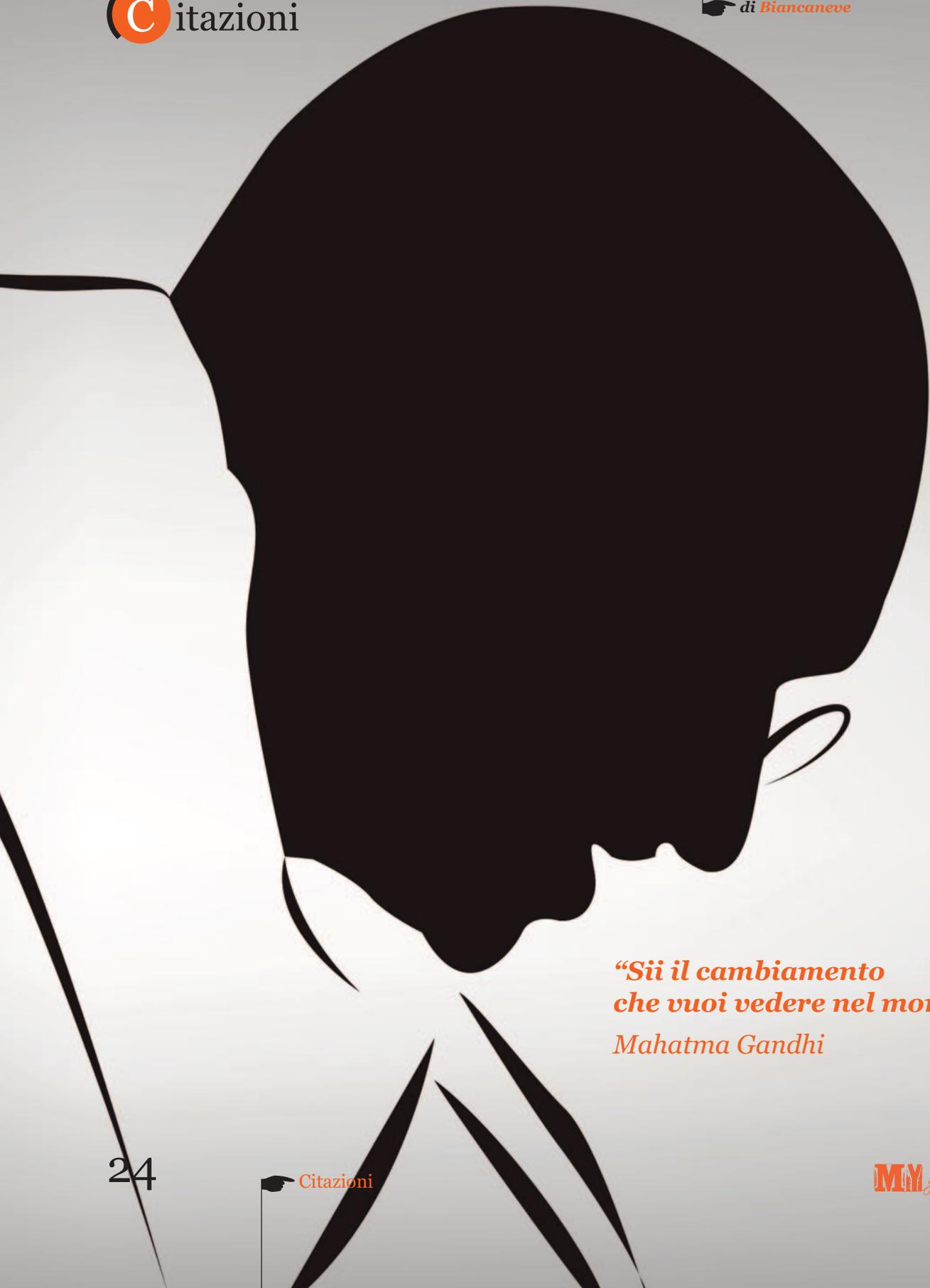
A malincuore ci lasciamo alle spalle questa splendida cartolina e ci dirigiamo nel vicino castello di Hohenschwangau, meno famoso del primo, ma anch'esso ricco di fascino.

Dobbiamo dire che questo non è stato un castello costruito da Lud-

wig II, ma viene annoverato tra i suoi castelli in quanto ci passò la sua infanzia in compagnia del suo amico e compositore Wagner. L'atmosfera romantica che si sprigiona dal castello pare abbia influenzato molto il carattere sensibile e sognatore del sovrano.

Il castello di Neuschwanstein è uno dei simboli della Baviera nel mondo, è il castello delle favole per eccellenza. Incastonato tra le alpi, fu preso come modello da Walt Disney per il film d'animazione “La bella addormentata nel bosco”

Il nostro viaggio si sta concludendo e, mentre sorseggiamo un bel boccale di Bock, osservando le numerose coppie di cigni che giocano nel lago limitrofo, pensiamo che *“il viaggio è più importante della meta”*. ■



*“Sii il cambiamento
che vuoi vedere nel mondo”*

Mahatma Gandhi

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



**CHI PICCHIA
UNA DONNA
NON È
UN UOMO**





www.fabi.it
TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC.